

COMMISSIONE III
AFFARI ESTERI — EMIGRAZIONE

XXIV.

SEDUTA DI VENERDÌ 13 OTTOBRE 1961

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BETTIOL

INDICE

	PAG.
Proposta di legge (Discussione e rinvio):	
FRANCESCHINI ed altri: Contributo di lire 20 milioni annui alla Società europea di culture (2613)	113
PRESIDENTE	113, 116, 117
DE MARSANICH	113
CANTALUPO	114
BARTESAGHI	114, 115, 116
LOMBARDI RICCARDO	114, 115
BRUSASCA	115
TAMBRONI	116, 117
DEL BO	116
RUSSO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	115

La seduta comincia alle 11.

VECCHIETTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*E approvato*).

Discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Franceschini ed altri: Contributo di lire 20 milioni annui alla Società europea di cultura (2613).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge n. 2613, d'iniziativa degli onorevoli deputati Franceschini, Martino Gaetano, Ermini ed altri, con-

cernente la concessione di un contributo di lire 20 milioni annui alla Società europea di cultura.

Nell'assenza del Relatore designato, onorevole Pintus, riferirò io stesso alla Commissione rinviando alla ampia relazione che accompagna il progetto e che mi esime dal ricapitolare natura e finalità di questa istituzione; relazione dalla quale gli onorevoli colleghi potranno desumere tutte le notizie che li interessano.

Dichiaro pertanto aperta la discussione generale.

DE MARSANICH. Ho dato appena una scorsa a questa proposta di legge che mi è pervenuta solo stamane.

Essa solleva, a parer mio, molti dubbi. Questa Società europea di cultura è nata nel 1950, anno in cui fu approvato il suo statuto con un preambolo; statuto che per me è in contraddizione con l'asserita indipendenza culturale di questa associazione.

Si parla di Socrate. Socrate nella sua predicazione sarebbe stato un uomo politico perché lo hanno, infatti, condannato a morire di veleno. Mi pare che sia proprio questa la dimostrazione del fatto che Socrate non abbia svolto una missione politica bensì una missione morale, tanto è vero che durante il periodo dei Trenta Tiranni non ha potuto svolgere la sua missione politica; poi, abbattuti i Tiranni ed instaurata la democrazia, fu costretto ad avvelenarsi.

Ora, una società di cultura che intende svolgere un'attività per inquadrare le coscienze non può partire da questi presupposti errati.

E poi prendiamo i nomi dei promotori di questa Società, come pure quelli degli attuali componenti: grandissimi alcuni, meno grandi e meno noti gli altri. Trovo fra quelli della cultura orientale, anzi sovietica, il nome di Pasternak il quale, a parte il pensiero socialista per me è un grande artista, e politicamente non mi pare molto gradito ai sovietici.

Ma questa Società di cultura ha escluso tutto un mondo, che si può rigettare ma che esiste e che non si può ignorare se, come dicono i promotori, si tratta di unificare tutti i movimenti culturali, tutte le idee; né mi pare che la Società possa, sia per la sua struttura sia per il nome dei suoi componenti, assurgere al compito di unificatrice universale della cultura.

Inoltre non comprendo perché uno Stato debba dare un contributo permanente a questa Società di cultura, che nelle sue origini e nei suoi scopi non appare come un ente per lo sviluppo della cultura, ma, purtroppo, una società destinata ad una propaganda politica e di un certo tipo di cultura, che non è certamente da considerarsi come distaccata dalla contingenza politica proprio perché i suoi promotori dicono apertamente: « noi vogliamo fare della politica ». La facciano pure, ma non si può pretendere che uno Stato il quale sia espressione di diverse tradizioni culturali di tutti i cittadini, possa obbligare coloro i quali non sono d'accordo su questo modo di concepire la cultura, ad assicurare attraverso i suoi contributi la perpetuazione di questa idea, di questo tipo di cultura.

Pertanto mi dichiaro assolutamente contrario a questa proposta di legge, che non ritengo giustificata sotto nessun punto di vista.

CANTALUPO. Alcune brevissime considerazioni di carattere puramente pratico. Dal testo della relazione si deduce che la Società è priva di quasi tutti i mezzi necessari per farla vivere ed operare; e ritengo che non basti questo piccolo contributo a darle quella vitalità che non ha. Si tratta di un gruppo di scrittori che dispongono di una sola rivista che pubblica i loro scritti che altrimenti potrebbero pubblicare altrove. Essi non hanno fatto alcuna opera collettiva; non hanno svolto in dieci anni alcuna azione, come risulta dalla relazione stessa.

Non entro nel merito e mi limito a giudicare l'utilità o meno di un contributo. Nego che la società possa svolgere una qualsiasi azione con questi modesti mezzi, perché, da quanto si deduce dalla stessa relazione, essa ha appena quanto basta per mantenere aperta a Venezia una stanza di ufficio e pubblicarne

una rivistina, i suoi soci, poi, non si sono mai incontrati...

BARTESAGHI. Nel 1955 hanno tenuto addirittura un congresso a Bruxelles.

CANTALUPO. Ad ogni modo ritengo che un contributo di questo genere non possa dare alcuna vitalità alla Società, a prescindere dai fini che essa si propone, e perciò voterò contro la proposta di legge.

LOMBARDI RICCARDO. Il processo a Sorcote è stato raccontato da Platone che credo ci abbia dato un testo leggermente superiore alla interpretazione dell'onorevole De Marsanich; quindi mi astengo dal polemizzare a distanza di secoli.

Credo che il provvedimento sia da approvare malgrado la sua esiguità. Sono d'accordo con l'onorevole Cantalupo sul fatto che il contributo è troppo modesto ed assolutamente inadeguato ai fini che l'Associazione si propone e che, in parte, ha già realizzato.

La ragione del nostro voto favorevole va ricercata nel fatto che la Società europea di cultura costituisce uno dei pochissimi — forse il solo — terreno d'incontro culturale diretto a stabilire l'unità della cultura europea. Non v'è dubbio che il mondo culturale sovietico appartiene allo stesso gruppo, allo stesso ambiente culturale europeo. Ora, in un'epoca, come la nostra, di profonde divisioni politiche, un terreno sul quale possano essere confrontate le varie espressioni di una origine culturale unica, è di importanza straordinaria e supera la relativa modestia dei risultati ottenuti fino ad oggi. Ad ogni modo non è vero — e l'affermazione deriva da scarse informazioni, evidentemente — che la Società europea di cultura non abbia svolto altre attività oltre alla pubblicazione del bollettino. Vi sono stati degli incontri in uno dei quali è stato possibile uno scontro fra De Madariaga ed Ehrenburg. Quindi è importante che si mantenga viva questa fiaccola di incontri culturali. Sono dell'opinione che, stante l'esiguità dell'intervento, se il Governo si impegnasse ad aumentare il contributo, si potrebbe anche rinviare la discussione del provvedimento ad una data prossima. In caso contrario sono per l'approvazione immediata della proposta di legge.

BARTESAGHI. I deputati del Gruppo comunista hanno già espresso il loro atteggiamento favorevole a questa proposta di legge in seno alla VIII Commissione permanente (Pubblica istruzione) all'atto di formulare il parere di cui la Commissione stessa è stata investita. E questo parere favorevole lo confermo in questa sede.

III LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1961

Vorrei, tuttavia, aggiungere qualche osservazione. Il voto favorevole a questa Società europea di cultura si basa fondamentalmente sulla considerazione fatta dall'onorevole Lombardi; che si tratta di uno dei pochi — se non del solo — terreno utile per affermare, in principio, l'unità della cultura europea in vista dei suoi sviluppi successivi.

Però direi che le caratteristiche e le finalità di questa Società sono per ora più al grado di auspicio che a quello di realizzazione, e questo lo deduco dalla relazione che accompagna il testo della proposta di legge che riassume i criteri che l'Associazione ha fin qui seguito.

Essa rivela soprattutto un atteggiamento: quello di una concezione piuttosto astratta della cultura, come qualche cosa sovrastante l'umanità, una specie di Olimpo incontaminato con contatti limitati ad altre sfere politiche e culturali. E mi pare anacronistico che questa convinzione venga espressa proprio per accompagnare una proposta di legge presentata ad un'assemblea politica, in quanto ribadisce in effetti, l'idea di una sorta di superiorità della cultura rispetto alla politica proprio per il carattere di maggiore imparzialità, di maggiore purezza.

Ora, non è certamente su questo piano che si aiuta la cultura e gli uomini di cultura a compiere la loro missione, ad affrontare le loro responsabilità. Proprio a pagina 4 della relazione si legge, con riferimento ad una « Lettera » dell'assemblea generale della Società:

« Lettera schietta e accorata, che, mentre rileva il processo involutivo d'una politica fatalmente costretta a tentare la soluzione della crisi mondiale traendo i propri mezzi d'azione dalle stesse strutture malate che essa vuol risanare, indica la necessità d'un fulcro esterno e diverso, d'un *ubi consistam* storicamente e psicologicamente idoneo a sorreggere i nuovi sforzi volti alla pace. Soltanto « la Cultura, intesa come coscienza stessa della civiltà e assunta come politica sanatrice della crisi sociale » può costituire una salda base d'intesa fra i popoli: assai meno astratta o remota di quanto volgarmente si creda! ».

Una specie di supremazia e di sostituzione della cultura alla politica, dunque, che non possiamo accettare. E questa non è soltanto una osservazione sul modo di intendere, sul modo di presentare una proposta di legge, perché una conclusione molto precisa si legge nell'ultima parte della relazione stessa, che denota a quali conseguenze errate porti ine-

vitabilmente una impostazione di questo genere. Dove, nella parte conclusiva, si illustrano i particolari vantaggi che l'Italia trarrebbe dallo sviluppo di questa Società e dalle possibilità di incontro sul nostro suolo dei rappresentanti delle diverse unità culturali europee, si afferma che questo coordinamento, il « dialogo », avverrebbe senza i « pericoli del dialogo ». Su questa base non si arriva a concludere nulla, e se l'impostazione della Società è realmente questa, allora potrei dire essere d'accordo anch'io che è meglio che ricada nel nulla.

Ciò nonostante, rimane la giustificazione di un mio atteggiamento favorevole, perché penso che proprio queste errate impostazioni debbano essere superate nello sviluppo di una attività sempre più efficiente e concreta.

LOMBARDI RICCARDO. Tutte le discussioni a Bruxelles si sono svolte sul rapporto cultura-politica.

BARTESAGHI. Non faccio una critica alla Società, ma dico che la impostazione con cui la proposta di legge ci viene presentata contraddice a questa caratteristica. Ciò perché stiamo discutendo non all'interno della Società, ma della proposta che viene avanzata e sulla base della quale dobbiamo deliberare un contributo a suo favore. Mentre, quindi, confermo che siamo favorevoli all'iniziativa, non posso non rilevare che le motivazioni che l'accompagnano non sono accettabili dai rappresentanti di una parte politica, e quindi debbono essere criticate. Credo che l'onorevole Lombardi concordi nel considerare l'utilità di questa Società come una specie di *escamotage* che ci permetta di avere i benefici di una linea ideologica che non so bene cosa potrebbe rappresentare al di sopra degli impegni che essa propone di affrontare, dato che finiremmo per contraddirci sul significato del voto favorevole.

Queste le osservazioni che dovevo fare, mentre confermo il nostro voto favorevole al provvedimento.

BRUSASCA. Condivido le osservazioni dell'onorevole Cantalupo per i seguenti motivi: l'impostazione della proposta e l'illustrazione della necessità del finanziamento ci portano alla conclusione che questi 20 milioni sono assolutamente insufficienti perché la Società europea di cultura possa svolgere un compito così ampio come appare nei suoi programmi. Le premesse sono tali da richiedere un'attività così vasta che i 20 milioni sono inutili. Questa considerazione coinvolge anche la nostra responsabilità di membri della Commissione, in quanto non possiamo

III LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1961

approvare un provvedimento che sappiamo inadeguato al fine che si deve perseguire. Non entro nel merito della proposta: stabilisco soltanto un rapporto fra i fini indicati ed i mezzi che ci vengono richiesti.

Senza dire, poi, che c'è un altro aspetto. Penso che sarebbe stato opportuno che gli onorevoli proponenti avessero accompagnato la proposta con un piano di spesa relativo all'impiego della somma richiesta, mentre qui si parla solamente di dialoghi e di incontri.

Pertanto chiederei una sospensione della discussione, anche per domandare a chi di ragione una dimostrazione dell'impiego della somma, e soprattutto della possibilità di raggiungere, con questa esigua somma, i fini che la Società si propone.

Inoltre vorrei che fossero ben precisati i rapporti intercorrenti fra questa Società e la Biennale di Venezia, ente che, a sua volta, esercita un controllo su altri enti. Anche sotto questo aspetto chiederei che venisse chiaramente specificato che il problema della Biennale di Venezia è un problema del quale ci si deve occupare.

TAMBRONI. Vorrei chiedere all'onorevole Sottosegretario Russo se gli consta che altre nazioni europee abbiano stanziato un contributo corrispondente per la Società, e inoltre se esiste un patrimonio dei soci e di quale entità esso sia. Altrimenti a chi diamo il contributo? Si potrebbe, poi, invitare qualcuno dei proponenti ad illustrarci gli scopi della proposta di legge.

DEL BO. Dovrei allinearli alle conclusioni dell'onorevole Bartesaghi anche se per diversi motivi. Mi pare che questa relazione non possa convincere persone che hanno in genere rappresentanza politica e in specie facciano parte della Commissione parlamentare per gli Affari esteri. Questi argomenti con cui ci si presume convinti di poter approvare il contributo, a mio avviso, sono inaccettabili. Vi si legge, per esempio, nella nota a pagina 4, che « la Società europea di cultura non deve esprimere dei giudizi su di una scelta determinata da motivi di ordinaria politica, dato che l'atto col quale l'uomo di cultura prende posizione in una situazione politica particolare è di natura morale, e, in quanto tale, non ammette altro giudizio che quello della coscienza o di Dio ». Ora, penso che uomini che, come noi, credono all'importanza sociale dello Stato, non possano riconoscere una tale indipendenza agli uomini di cultura. Poiché, però, la relazione mi pare sia impostata su preoccupazioni quasi assolu-

tamente culturali, mi domando perchè la proposta di legge sia stata sottoposta alla nostra Commissione per l'esame in sede legislativa e non piuttosto alla VIII Commissione.

BARTESAGHI. Ma la VIII Commissione ha già dato il suo parere.

DEL BO. Mi pare che noi dovremmo dare il parere, lasciando alla VIII Commissione di discuterne con competenza primaria.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

RUSSO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Credo che l'osservazione fatta dall'onorevole Del Bo sia pienamente valida. Qui non ci troviamo di fronte ad una società internazionale, bensì ad una società italiana che riunisce uomini di diversi paesi ma è legata all'ordinamento italiano. Con ciò rispondo anche all'onorevole Tambroni quando chiede se siano in atto contributi anche da parte di altri Stati: non ve ne sono; la Società veneziana è italiana anche se ha obiettivi più vasti di carattere europeo.

Penso che la ragione per la quale il provvedimento è stato affidato in sede legislativa a questa Commissione sia puramente tecnico. L'articolo 2 prevede che il finanziamento faccia carico al bilancio del Ministero degli affari esteri, e che solo per questa ragione la competenza primaria sia stata affidata alla III Commissione.

Devo, tuttavia, far osservare che mentre non ho obiezioni da proporre all'approvazione del primo articolo della proposta di legge, non posso accogliere l'articolo 2 perché, sul capitolo in esso indicato del bilancio del Ministero degli affari esteri non c'è disponibilità finanziaria; tanto è vero che abbiamo fatto presente questa difficoltà al Ministero del tesoro il quale ha proposto a sua volta un'altra formulazione per la copertura che ho qui con me e che nulla ha a che vedere con il bilancio del mio dicastero.

In questa situazione mi domando se, nell'ipotesi che la proposta di rinvio fosse accettata, non sarebbe più conveniente che l'onorevole Presidente della Commissione chiedesse al Presidente della Camera che la proposta di legge fosse trasmessa per la competenza primaria alla VIII Commissione, dato che, modificandosi l'articolo inerente la copertura finanziaria, verrebbero a cadere i motivi dell'avvenuta assegnazione alla III Commissione.

PRESIDENTE. Abbiamo una proposta di rinvio, oltre alle argomentazioni di fondo del rappresentante del Governo in merito alla

copertura, che spostano effettivamente la competenza primaria dalla nostra alla Commissione per la pubblica istruzione.

TAMBRONI. Mi pare che a questo punto, dopo le dichiarazioni del Sottosegretario Russo relative alla copertura che non attingerebbe più ad un capitolo del bilancio del Ministero degli affari esteri, il provvedimento si pone, veramente, al di fuori della nostra competenza.

PRESIDENTE. Poichè questa mi sembra essere l'opinione unanime di tutti i Colleghi, comunico che farò conoscere la nuova situazione creatasi al Presidente della Camera in modo che egli possa decidere in un tempo

molto breve se modificare l'assegnazione del provvedimento investendone, in sede primaria, la VIII Commissione. Se non vi sono osservazioni in contrario potrebbe rimanere stabilito che la discussione viene rinviata in attesa delle decisioni della Presidenza.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 11,30.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI